LE IDEE

UN MANIFESTO DEL DIGITALE NELLA SCUOLA

ALBERTO FELICE DE TONI

Per un manifesto del digitale nella scuola è il titolo del libro pubblicato recentemente da Mimesis a cura del sottoscritto (ingegnere economico-gestionale), Roberto Masiero (storico dell'architettura) e Silvano Tagliagambe (filosofo della scienza). È un volume collettaneo dedicato alla nuova funzione della scuola e dell'istruzione in generale nel quadro della rivoluzione digitale in essere.

IL DIGITALE QUOTIDIANO

Il digitale cambia le nostre vite tutti i giorni: è un mutamento radicale di prospettiva che ci obbliga a diventare consapevoli delle differenze, delle opportunità e anche dei rischi che offre rispetto ai corrispondenti analogici ai quali sta via via subentrando. Per questo la scuola non può più ignorarlo e farne a meno. Per lo più, però, tende a piegarlo alle sue forme, ai suoi ritmi, alle sue routine, depotenziandolo e facendo in modo da evitare di confrontarsi con le novità e i cambiamenti che esso esige. Ci si trova allora di fronte a una sorta di ibrido mitologico come l'ircocervo: solo che, in questo caso, anziché avere un animale per metà capro e per metà cervo abbiamo tecnologie, processi e servizi digitali usati come se fossero analogici, all'interno di stili di pensiero e di strutture organizzative ancora tradizionali.

IL PONTE VERSO IL FUTURO

Così quello che dovrebbe essere un ponte per traghettare la scuola verso un futuro che è già qui e ora, guarda al passato: e come ci racconta Kafka in un suo famoso racconto, un ponte non può voltarsi indietro senza abdicare alla propria funzione e precipitare. Una scuola che sappia farsi ponte non ha paura del cambiamento, non teme di sentirsi parte di una rivoluzione epocale globale, quella del digitale, non si ritrae pavida di fronte a esso, ma assume su di sé il compito di governarlo, di studiarne e gestirne le conseguenze per quanto riguarda sia i modi di pensare che di fare, mettendo le nuove generazioni e tutti noi in condizione di chiedersi e di capire cosa sia il digitale e quali opportunità e pericoli offra. È grazie al digitale che possiamo costruire nuovi ponti, che possiamo far interagire informazioni, fatti, cose e persone con l'internet di tutte le cose, che possiamo raccogliere, conservare e manipolare una immane quantità di dati per elaborarli con una sempre più estesa e diffusa capacità non solo di calcolo, ma anche di riflessione e pensiero critico.

PINOCCHIO DUALE

Nel suo contributo iniziale che apre il volume, Silvano Tagliagambe ci propone le profonde riflessioni di Emilio Garrone sul Pinocchio uno e bino che ci consegnano un Pinocchio duale: Pinocchio, diventato finalmente ragazzo-scolaro modello, non può essere completo senza il burattino-monello che era fino a poco prima. Pinocchio non può rinunciare al suo tratto distintivo precedente, ovvero alla sua natura irriducibilmente libera e ribelle. Pinocchio deve restare anche burattino.

La dualità di Pinocchio viene sviluppata da Tagliagambe quando – introducendo il tema dell'ombra – cita De Chirico, «Son più gli enigmi nell'ombra di un uomo che cammina in pieno sole che in tutte le religioni del passato, del presente o del futuro». La dualità di Pinocchio - reificata dalla sua ombra - risuona anche nel film a lui dedicato da Roberto Benigni il quale non a caso lo conclude «con una scena nella quale il burattino, diventato finalmente ragazzo in carne e ossa, torna a scuola, segue i suoi compagni e saluta Geppetto ma, proprio un attimo prima che tutto finisca, la sua ombra si distrae per seguire una farfalla, e se ne va dietro quella in cerca di nuove avventure».

Ma adesso Pinocchio scopre che - oltre alla propria ombra che spesso se ne va altrove regalandogli uno straordinario dualismo creativo – può vantare anche un "gemello digitale" in quel Metaverso che è il "gemello digitale" dell'universo fisico. L'esistenza del "gemello digitale" potrebbe rappresentare quell'opportunità segnalata da Jung secondo cui: "La vita per compiersi non ha bisogno della perfezione, ma della completezza".

Ecco perché Tagliagambe conclude il suo contributo affermando che: «Pinocchio si rese conto che la collocazione nel Metaverso, con la comparsa del suo gemello digitale, non doveva spaventarlo: al contrario doveva stimolarlo in quanto lo completava ulteriormente, aggiungendo una nuova dimensione al personaggio che Emilio Garroni aveva a suo tempo analizzato e trattato con tanta maestria, facendolo così diventare, da uno e bino, uno e trino».

LA FATA TURCHINA

In questa prospettiva - continuando ad utilizzare le affascinanti metafore offerte del racconto di Collodi – il sottoscritto, nel proprio contributo, immagina la scuola come la Fata Turchina . La Fata Turchina promette a Pinocchio: «Domani finalmente il tuo desiderio sarà appagato! Domani finirai di essere un burattino di legno, e diventerai un ragazzo perbene». Come è noto, questa promessa non sarà mantenuta. Pinocchio si lascerà distrarre da Lucignolo e, seguendolo nel 'paese dei balocchi', diventerà un ciuchino invece di diventare un ragazzo.

D'altra parte la promessa della Fata, proprio perché una promessa, non poteva che rimettersi nelle mani del burattino, attendendo da quest'ultimo un'adesione. A una promessa bisogna credere, a fronte di una promessa bisogna impegnarsi; lo 'statuto della promessa' è al tempo stesso semplice e drammatico: è quello di una sospensione in attesa dell'iniziativa di colui a cui essa stessa si rivolge. In altre parole: la Fata non può fare nulla senza Pinocchio, e quest'ultimo può diventare un ragazzo solo a condizione che lo desideri, ci creda, si impegni.

In effetti l'azione principe attorno alla quale ruota il capolavoro di Collodi è proprio quella del 'diventare'; questo verbo qualifica non solo la vicenda di Pinocchio che deve 'diventare figlio', ma anche quella di Geppetto che deve 'diventare padre'. Da questo punto di vista le avventure narrate da Collodi non sono mai solo quelle di Pinocchio, ma sempre anche quelle di Geppetto, essendo le une necessarie alle altre.

Geppetto il docente

Reinterpretando metaforicamente questo brano, la Fata Turchina è la Scuola, Pinocchio lo studente, Geppetto il docente. Se lo studente (Pinocchio) si diploma (diventa bambino), allora il docente (Geppetto) diventa un maestro (diventa padre). Gli studenti più che iscritti ad una scuola, sono iscritti sono iscritti a una promessa . E i veri maestri sono i docenti capaci di accompagnarli con successo nel loro percorso. E la Scuola intesa come Fata Turchina ha il compito di non abbandonare Pinocchio a Lucignolo, vanificando così le speranze di Geppetto.

La scuola per governare la rivoluzione digitale deve essere come «la Fata Turchina: indipendente, magica e potente. La Fata Turchina per Pinocchio rappresenta la provvidenza e la salvezza, come la Beatrice dantesca. Una donna angelo».

Per la "Scuola Turchina" la salvezza di Pinocchio è nelle mani dei docenti. Il loro ruolo è essenziale. Come afferma il filosofo e antropologo Marcel Hénaff: «Insegnare è al contempo un privilegio, grazie al rapporto costante con soggetti liberi, e una pesante responsabilità, perché la nostra influenza può cambiare delle vite».

Se Pinocchio diventa bambino, Geppetto diventa papà e la Fata Turchina mantiene la sua promessa. Se gli studenti si diplomano, i professori diventano maestri e la Scuola realizza la sua missione.

Magistri sint insignes, raccomandano da secoli i Gesuiti. E come ricorda Bernhard Bueb, filosofo, teologo e pedagogo tedesco: "Nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".

La Scuola Turchina è consapevole che i suoi studenti sono iscritti a una promessa. Quella di diventare uomini liberi e forti nel nuovo mondo digitale. Per mantenere quella promessa la Scuola necessita di autentici maestri. Solo così la Scuola potrà essere indipendente, magica e potente come la Fata Turchina.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci si trova di fronte a una sorta di ibrido: tecnologie, processi e servizi digitali usati come se fossero analogici, all'interno di stili di pensiero e di strutture tradizionali

Il digitale cambia le nostre vite tutti i giorni: è un mutamento radicale di prospettiva che ci obbliga a diventare consapevoli delle differenze, delle opportunità e anche dei rischi che offre

La Scuola Turchina è cosciente che i suoi studenti sono iscritti a una promessa. Quella di diventare uomini liberi e forti. Per mantenere quella promessa la scuola necessita di autentici maestri

VkVSIyMjMzVlOGU5MzgtNGZmYS00ZGJmLWJkZDctODE5NmQ0NGMyZTI4IyMjMmY5ZTgyZGUtZjE0Yi00ZDU0LWE1MTEtMDljZTJhYjA4ODAwIyMjMjAyMi0wOS0wNFQwNzo1ODoxOCMjI1ZFUg==